

“Progetto Alzheimer”, così Piacenza si organizza contro la demenza senile

Protocollo finanziato con 150mila euro dalla Fondazione, coinvolti Ausl e medici di famiglia: una rete per contrastare la malattia

PIACENZA

● Per affrontare la demenza senile, che a Piacenza riguarda quasi 5mila persone, la nostra provincia si dota di un protocollo che ha l'ambizione di fronteggiare il deterioramento cognitivo senza tralasciare nessuna delle sue conseguenze. A dare vita al “Progetto Alzheimer” sono stati la Fondazione di Piacenza e Vigevano, che ha messo in campo complessivamente 150mila euro, di cui 50mila per il 2021 e 100mila per il prossimo anno, l'Azienda sanitaria locale, che fornirà la competenza di molti suoi professionisti, e l'Ordine dei medi-

causati dalla malattia, dopodiché si passerà all'aspetto più incisivo, quello della presa in cura del malato, affinché quest'ultimo possa avere una vita più soddisfacente». Per contrastare più efficacemente e prevenire l'insorgere e lo sviluppo della malattia si dà inoltre vita a un Centro di ascolto per la demenza.

Durante la presentazione del protocollo, firmato nella sede della Fondazione, si è più volte accennato all'aspetto sociale dell'iniziativa.

«Questo progetto rafforza la rete già esistente a supporto di chi soffre della malattia - dice Luca Baldino, direttore generale dell'Ausl, per la quale hanno lavorato al progetto i medici Maria Teresa Andena, Pasquale Turano e Lucio Luchetti - soffermandosi naturalmente sul versante ospedaliero, perché i malati di Alzheimer non possono essere trattati alla stregua degli altri pazienti, ma dando anche molta importanza ad alleggerire l'impatto che la malattia ha sui familiari, che è devastante».

Dei quasi 5mila pazienti che a Piacenza soffrono di demenza senile, circa il 60% ha l'Alzheimer, mentre stando ai dati del 2019 in Emilia Romagna sono stati stimati 72mila casi di demenza.

Mauro Gandolfini, neo-presidente dell'ordine dei medici, spiega che i primi segnali cui prestare attenzione «sono la perdita di memoria, il confondere le persone tra loro, ricordarsi di più il passato remoto rispetto a quello recente». «Nel reparto di geriatria cinquant'anni fa - racconta - le persone avevano 55 o 60 anni, oggi abbiamo gente di 80 anni che dirige le aziende. L'importante è cercare di prevenire, assumere i farmaci giusti per continuare a vivere la vita. Perché con l'Alzheimer la vita non la si vive più».

—Filippo Lezoli



Un'immagine della firma del Protocollo Alzheimer FOTO DEL PAPA

5000

le persone che a Piacenza e provincia soffrono di deterioramento cognitivo

ci, dal momento che i medici di medicina generale sono chiamati a intercettare sul territorio i pazienti che manifestano i primi sintomi. Un progetto articolato in tre fasi: corsi di formazione per i medici chiamati a individuare il più in fretta possibile la malattia, la presa in carico del paziente da parte dell'Ausl che segue appositi protocolli per quelli affetti da demenze senili e una rete a sostegno per i malati e i loro familiari.

«Nel nostro dna abbiamo il welfare e la cura degli anziani - esordisce Massimo Toscani, presidente della Fondazione di Piacenza e Vigevano - con l'allungamento delle aspettative di vita la demenza senile e l'Alzheimer sono diventati un problema diffuso. I medici di famiglia saranno presi in carico dall'Ausl e istruiti per cogliere i problemi

LA SCHEDA

Ogni anno in provincia circa 850 nuovi casi le donne sono più del doppio degli uomini

● Nella provincia di Piacenza nel 2019 sono state stimate 4.612 persone affette da demenza, con prevalenza delle donne (3.173) rispetto agli uomini (1.439). Per quanto riguarda la malattia, nel nostro territorio si ritiene che ogni anno si presentino circa 850 nuovi casi. In Emilia Romagna, invece, ad oggi si calcola che a soffrire di demenza siano 72mila persone, un numero destinato ad aumentare nei prossimi decenni, anche in virtù del crescente invecchiamento della popolazione.

In Italia sono circa 1 milione le persone affette da demenza, di cui 600mila sono coloro che soffrono di Alzheimer. Si

tratta di malattie in continua crescita, in quanto uno studio italiano durato 16 anni ha evidenziato come l'incidenza della demenza continui a crescere anche nelle età più avanzate: l'8% degli ultraottantenni, il 14% degli ultranovantenni e il 22% nei centenari. Ogni anno in Italia si registrano 350mila nuovi casi di demenza senile, due terzi dei quali riguardano gli over 80. Dati che testimoniano l'importanza di progetti come quello varato nel Piacentino.

Il progetto prevede l'integrazione dei medici di medicina generale con i Centri di decadimento cognitivo e demenze

(Cdcd), per questo è prevista una prima fase di formazione dei medici (circa 10 per distretto) nello screening e nella prima valutazione della persona anziana con possibile deterioramento cognitivo. Il progetto svilupperà anche il Centro di ascolto per la demenza, rivolto ai familiari e alle persone già affette dalla malattia, con finalità di counseling: si tratta di interventi di supporto nei confronti di chi si trova a dovere fronteggiare i problemi derivanti dalla malattia. Qui i familiari troveranno chi ascolterà i loro dubbi e li aiuterà nella gestione del paziente. Gli obiettivi sono quelli di offrire la possibilità di parlare apertamente dei propri problemi (a volte questa malattia è vissuta come uno stigma), ridurre lo stress del caregiver, trasmettere conoscenze sulla malattia, prevenire l'isolamento delle persone affette da demenza e dei loro familiari. **_.Fil.Lez**